

Lc 15, 8-10

(1)

Questa donna che con tanta intraprendenza cerca, trova la casa e illumina ogni angolo buio e l'immagine della sollecitudine amorosa di Dio. E siamo noi la moneta che è andata persa. Ritrovata la moneta la donna si abbandona ad una gioia pazzica: chiama le amiche e le vicine di casa e improvvisa una bella festa. La parabola si chiude dicendo che la festa contagia anche il cielo. Una moneta che ratena una festa sulla terra e ci riporta l'eco di una festa in cielo.

Intanto può dare speranza al nostro cuore il fatto che, attorno alla moneta smarrita non c'è stasi, mancanza, indifferenza rassegnazione. Tutt'altro. La parabola ci presenta uno scenario in movimento di grande animazione, di appassionata ricerca. La intera narrazione è percorsa da un frenetico di vita, da una gran voglia di stringere tra le mani questa moneta. La donna, che è il vero soggetto attivo di questo racconto, riesce a coinvolgere tutto il vicinato. Si potrebbe dire che tutta questa pagina evangelica respira di movimento. Gesù, con tutto il suo stile di vita, aveva testimoniato ed annunciato che "Dio non si rassegna alle monete perdute" e si mette alla ricerca. Egli stesso, nella sua esistenza quotidiana aveva esemplificato l'amore di Dio verso chi era perduto. La vita di Gesù faceva pensare a Dio, al suo amore per l'umanità. La gente che incontrava Gesù, che poteva entrare in dialogo con lui, che lo vedeva agire aveva la sensazione di trovarsi e contatto con un uomo che mentre parlava di Dio, in qualche misura lo rendeva visibile. Dio aveva dato a Gesù un dono particolarissimo: lo aveva reso capace di entrare nel cuore e nella vita delle persone più perdute. Sulle strade della Galilea fino a Gerusalemme, di chi si era perso cura Gesù se uno delle persone perdute senza pastore?

la comunità di Luca che "ricorda" può raccontare uscito dal cuore di Gesù, vive in un contesto in cui sono molte le monete perdute. Anzi, la comunità, a circa 50 anni dalla morte di Gesù, sa che le monete perdute e le pecore perdute si contano in abbondanza anche tra i fratelli e le sorelle della stessa comunità.

Ma, si domanda l'evangelista, come posso esprimere la realtà del regno di Dio di cui tanto parlava Gesù? Il regno di Dio si fa evento quando una moneta perduta si ritrova nelle mani gioiose di chi l'ha perduta, quando chi si è perso ha la possibilità di ritrovarsi!

Attenzione a non deviare la parabola, pensando subito alle monete perdute da cercare o alle pecore perdute da ricondurre nel retto sentiero. Questo è un punto delicato nella lettura della parabola. Solitamente le persone religiose (come noi) si buttano con zelo quasi impetuoso alla ricerca delle monete perdute, e' il vero peccato delle persone perbene: sbagliano totalmente l'identificazione nel senso che individuano le monete e le pecore perdute fuori di sé. Sono io una delle monete perdute, la pecora perduta! Se non parto da questa "base" la parabola non dirà nulla al mio cuore e mi resterà totalmente esterna e sostanzialmente estranea.

Non si tratta di recitare la parte della persona umiliata e disperata: è sufficiente che noi siamo fedeli al nostro essere per riconoscerci ed identificarci con la moneta perduta.

Questo non è certamente l'unico lineamento del vostro volto, ma resta un tratto spesso in cancellabile nel vostro vissuto. Anche noi, come un miliardo di altre persone, abbiamo i giorni del nostro smarrimento.

Nella parabola il regno di Dio si avvicina talmente all'uomo che può perdere coscienza della sua condizione di perduto e allo stesso tempo viene liberato dal peso di dover superare

(2)  
con le sue proprie forze - il suo smarrimento. Egli deve piuttosto lasciarsi cercare ed immergersi con la gioia di Dio nel ritrovarlo. Colui che attraverso la parabola prende coscienza della sua condizione di perduto, può in questo modo prendere coscienza della sua appartenenza a Dio.

In molti giorni della nostra vita forse non possiamo e non sappiamo fare di più e meglio che lasciarsi cercare e lasciarsi trovare. E' già molto se perduti o smarriti non chiudiamo la porta a chi ci viene incontro e non fuggiamo la mano di Dio che, in mille modi, viene a sollevare da terra la moneta che era caduta.

Notiamo che la Bibbia non ci lancia mai un messaggio di passività, di delega assoluta e totale a Dio per dispensarci dalle nostre responsabilità. Ma ci sono dei giorni e delle situazioni nell'esistenza umana in cui si giace come una moneta. Se una persona perduta può, in qualche modo, ritrovare un sentiero verso la vita, non è così per la moneta. Essa non potrebbe cercare la mano che la ritrovi, non può sollevarsi dall'angolo buio in cui è finita. La moneta perduta sta a significare la impossibilità radicale di ritrovarsi, di sollevarsi con le proprie forze. Anche in questi casi - la moneta non è perduta per sempre. Gesù ha insegnato con la sua vita e le sue parole che non esiste condizione perduta da cui Dio non sappia salvarci e ritrovarci.

Forse o Dio di tutte le donne e di tutti gli uomini (ohé) nel corso della mia vita metterei alla ricerca di qualche moneta perduta se anch'io, nella mia perditatezza sapessi lasciarmi cercare e trovare da te, pastore appassionato di tutte le pecore perdute.